

I dubbi del Papa sul rapporto Sauv e e l'attendismo dei vescovi italiani che si preparano all'elezione del nuovo presidente della Cei

Roma. I vertici della Conferenza episcopale francese assicurano che il Papa li ha incoraggiati ad andare avanti sulla strada della penitenza e del *mea culpa* sugli abusi commessi da membri del clero negli ultimi settant'anni, anche se "non   entrato nel dettaglio" – cos  ha detto il presidente dei vescovi, mons. Eric de Moulins-Beaufort delle critiche autorevoli mosse al rapporto presentato a ottobre dalla Commissione presieduta da Jean-Marc Sauv e. Francesco, in aereo tornando da Atene, qualche dubbio l'aveva espresso, se non altro relativamente alla contestualizzazione storica dei fatti contestati e registrati nel lungo dossier. Non   dato sapere se le perplessit  di Francesco, che in un primo momento aveva espresso pubblicamente (udienza generale del 6 ottobre) tutta la sua vergogna per

quanto emerso, siano dovute anche alla lettera che otto membri dell'Accademia cattolica di Francia hanno fatto pervenire sul suo tavolo. Una messa in stato d'accusa del rapporto Sauv e, contestato non solo per le conclusioni che poco hanno a che vedere con l'oggetto trattato – il professor Sauv e ha tirato in ballo la necessit  di procedere a "riforme" nella Chiesa – ma anche per la metodologia seguita nell'indagine. Un esempio su tutti: il rapporto parla di 330 mila vittime accertate, senza tenere in considerazione lo studio richiesto sempre dalla medesima commissione all'Ecole Pratique des Hautes Etudes che aveva calcolato in non pi  di 24 mila i casi "certi". Per i membri dell'Accademia (tra cui il presidente e il suo vice), "lo spirito che governa l'analisi delle cause e la formulazione delle raccomandazioni

sembra a prima vista ideologico". Passata l'emozione destata dal dossier, anche i vescovi italiani si sono domandati se sia il caso di procedere con un'inchiesta indipendente del genere per far luce sul passato.

Se ne   discusso in occasione dell'ultima assemblea generale, lo scorso novembre, con riunioni protrattesi fino a tarda sera cercando una rotta sul tema. Da un lato i vescovi che, citando la massima papale secondo cui "questo   il momento in cui provare vergogna", spingevano per promuovere un'indagine, dall'altro quelli che (la maggioranza) avvertivano sui rischi di alimentare una gogna dalla quale poi sarebbe risultato complicato sottrarsi. Pi  di un presule, anche nei conciliaboli ristretti, sottolineava che se si vuole fare le cose per bene non si pu  affidare il calcolo degli abusi

a questionari anonimi compilati online. Non pochi vescovi sono perplessi rispetto all'ipotesi di demandare ai laici la realizzazione di un'indagine cos  complicata. La storica Lucetta Scaraffia, sulla Stampa, osservava che proprio la responsabilizzazione dei laici   la vera rivoluzione operata dalla Chiesa francese: "Saranno i laici, quelli a cui finora era stato detto che dovevano solo obbedire e fare poche domande sul funzionamento interno della Chiesa, a pilotare questo necessario processo critico".

Il tema   delicato e il momento anche: tra qualche mese la Cei, che sta avviando faticosamente il processo sinodale richiesto dal Pontefice, rinnover  i suoi vertici, con l'elezione del nuovo presidente che sostituir  il cardinale Gualtiero Bassetti.

La Cei al voto

Abusi e Sinodo, temi clou per i vescovi che si preparano al dopo Bassetti

Si voter  una terna da sottoporre all'attenzione di Francesco, che poi sceglier . In questi ultimi cinque anni l'episcopato italiano   radicalmente mutato e i vescovi sono sempre pi  (anche numericamente) con "l'odore delle pecore" caro al Papa regnante.

Baster  per archiviare definitivamente la stagione inaugurata a Loreto nel 1985 con il mandato pieno conferito da Giovanni Paolo II a Camillo Ruini? Il vicepresidente della Cei, mons. Erio Castellucci, ha detto che per dare corpo a "una Chiesa diversa" – espressione di Congar ripresa dal Papa a ottobre, quando ha inaugurato l'avvio del percorso sinodale – "occorre una vera conversione, perch  senza conversione si tratterebbe solo di un rifacimento esteriore, di un abbellimento". E conversione "significa anche cambiamento strutturale, a livello formativo, di evangelizzazione, di impostazione, di organizzazione". Il programma, insomma, c'  ed   ambizioso. Resta da capire se ci saranno la volont  e il coraggio di andare fino in fondo.

Matteo Matzuzzi

